

Primo messaggio : "degli uomini"

Autor(en): **Mosca, Anna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **39 (1970)**

Heft 2

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-30541>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Primo messaggio: “degli uomini,,

*Mordi il grano di Toscana e ti chiuda
gli occhi questo folgorio di sole...
Attento, che le reste sono appuntite:
pulisci bene il chicco prima di morderlo,
sono appuntite e taglienti le reste,
mortalì alla gola come all'anima certe
parole. Eccomi lontana dal pigolare
alacre delle donnette — anche quelle in calzoni —
Che c'è più, ormai, tra me e voi uomini?
Mordi il grano di Toscana, amico, e nelle
vene ti scenda la dolcezza di questo
pomeriggio estivo: tra cielo e terra
— terra e cielo è una melodia senza suoni,
una visione senza forma; vivi in solitudine,
eppure in comunione con le cose immense ed umili,
da fratello, e sarai fratello al mio mondo.
Che c'è tra me e voi, uomini pigolanti?
Un vetro freddo e duro ci separa;
vicini e lontani ma soltanto io vi vedo:
al di là i vostri ronzii ingenerosi o sporchi,
di qua le api, i mosconi d'oro e le libellule
quasi ferme sugli stagni eppur vibranti,
e cicale che friniscono per amore...
Le vostre strade hanno due marciapiedi
dove voi camminate in fila (così
è la regola!) ma a me piace andare
dove occorre e coi piedi scalzi.
Se mi maschero, a volte, è per provare
più forte la gioia di strapparsi dal viso
la bautta, ed essere tutta! tutta! tutta
fino all'intimo luce! Camminano
sui marciapiedi (è di regola) e portano
cravatte e parlano di sport... Le donne
col pullover nero « che usa » e la collanina
di perle false al collo, le unghie fiammanti
e gli anelli pesanti... Voglio essere
solo una creatura umana, io. Mordi
il grano di Toscana e tieni lo sguardo*

*in alto più in su del cielo e in profondo
più giù della terra, nell'imo del mondo.
Cerca Dio. Allora ti amerò, fratello:
se saprai bere l'acqua nel cavo della
mano e mangiare pomodori acerbi col sale,
se saprai dormire su un letto di ferro,
su un materasso di lana d'agnello...
E se non mi sarai più una resta che punge
a mezza gola — se non mi offrirai denaro —
ma solo una parola buona.*

Secondo messaggio: “di Dio,,

*Siano nelle case dei poveri fiori di campo,
corolle piccole e profumate per divina grazia;
nelle case dei ricchi le piante aride e grasse
e le larghe artificiose foglie dell'acanto.
Non mi toccare con le labbra se i tuoi
pensieri non sono puri, anche se sei
profumato di lavanda, me, terrigena
creatura che parla
a Dio senz'organo e incenso.
Stormisce il mandorlo con l'alta cima e lascia
cadere le catere a terra: pronte le formiche
in pezzi le ammucchiano per la loro fame.
Gli olivi dettero appena il fiore che già il grano
freme in brevi onde, mentre sfreccia
tra le spighe il passero; e il fieno rivive
nella bocca di armenti che cacio
e latte bianco agli uomini danno.
Vano è chiudersi tra quattro mura e sgranare
rosari d'ipocrisia, sbraitando la tua piccola
pena a Lui che sa tutto... Oppure fare
il bene come comare accorta che va
per acqua al pozzo con due brocche
per la sua sete e senz'accorgersi lascia
dietro di sé una scia di gocce e qualche
erba che moriva fa solo per poco rivivere.
Tormenti di ascéti o briciole di uomini sazi*

*non valgono a Dio: prendi o dona se il cuore
ti detta con purezza, che sei nella Legge.
Cinque petali ha la primula e nove il ranuncolo
tutto gli uni agli altri simili, coi sépali
raccolti attorno al pistillo verde come quello
dell'anemone — che pure ha bianche fattezze
e rosee come di fanciulla.*

*Divina armonia è nell'erica s'anche è piccina
più della cicoria e delle campanule che stanno
sulla terra come lembi di cielo.*

*Ma il portento dei portenti è l'orchidea di bosco
in velluto scuro e trine dorate attorno lo specchio
dove ad ali distese si mira il vegetale uccello.*

*Siano le finestre dei ricchi coperte di tende
pesanti e seriche; le finestre dei poveri
anche a notte si aprano sul cielo, invece.*

*Stagnano le traiettorie dei mondi nell'étere
come arabeschi meravigliosi, né si urtano
mai vivi e morti, ma anzi sempre vanno
vanno e vanno in eterno, come fiumi di scintille...*

*Perché vuoi dar consigli a Dio che si chiama
« equilibrio » sia nelle piccole che nelle immense
cose, tu che sei soltanto una nota del suo canto?
Affidati a Lui con umiltà d'animo. Sappi,
ai buoni e ai cattivi sarà pagato il loro credito.*

Terzo messaggio: “dell'amore,,

*La palma della tua mano sia sulla mia
necessaria come il pane all'affamato.*

*Alto nitriscono i poledri — senti? — e verso
le compagne, i garetti drizzando, tra pioggia
di petali corrono. Nuovi nidi di uccelli
tessono e intanto vanno cantando alla
stagione dei risvegli. A noi fu dato
ormai l'amore come una lunga stagione
di dolcezza, e tu per solo compagno a me,
ed io per sola compagna a te
di gioia e di tristezza...*

*Quello è giusto che dal cuore viene come un dono.
 Quello è vero che se non fosse gioia si fa pianto.
 Quello è buono che bacia nella carne il cielo;
 non da rito congiunto ma da Dio,
 quello è santo.*

*Penso l'alba dei mondi un giardino essere stato
 di fiori tenebrosi o biondi;
 uno di quelli io—te, cuore d'orchidea selvaggia,
 petali dolci come braccia a cingerlo.*

*Paradiso — ebbrezza d'oro — muto spasimo —
 ti donavo i miei baci di velluto senza sapere,
 il tuo polline era luce d'innocenza.*

*Maliziosi gli angeli ci colsero, con mani
 diafane e riso giocondo ci diviserò
 per gettarci nelle vie del mondo...*

*Sian le nostre palme unite come valve di mare,
 s'intreccin le braccia alle braccia,
 gramigna e terra tenaci al sole e alla zappa.*

Estasi nuova di chi sa il dolore: grazie!

*Miserere di noi avesti, Signore. Umana
 carne da te perdonata,
 noi che piangemmo lontano
 riunisti con la tua mano.*

Sarà dolce la nostra stagione nella tua grazia.

*Io prego: la palma con la sua così essere
 sempre e dilaghi il troppo amore sui fratelli.*

*Perdonare gli affronti, asciugare una lacrima,
 chi tace avvilito intendere, indicare la strada
 a chi l'ha perduta... Oh, allora allora
 amore sarà, la nostra, stagione di sole!*

*Oh allora allora alla corsa come poledri
 agili avremo i garetti e come uccelli
 primaverili la gola pronta a canzoni!*

*Gli angeli maliziosi non furono, buoni si,
 a donarci la coscienza di uomini:*

*forse nel giardino le mandòle già provano
 con mani belle, sorridendo, e aspettano.*

*Tempo verrà per la ninna-nanna, quando
 io—tu stanchi e sereni, il loro gioco divino
 compito, saliremo lassù
 all'infinito mistero di stelle.*